

CREDITI

Durata 115' con intervallo
Trilogia di Hofesh Shechter
Performance Hofesh Shechter Company

Parte I: the barbarians in love

Danzatori Maëva Berthelot, Chien-Ming Chang, Frédéric Despierre, Yeji Kim, Attila Ronai, Kenny Wing Tao Ho
Coreografia, Musica Hofesh Shechter
Collaborazione luci Lawrie McLennan
Voce Victoria con Natascha McElhone

Musiche aggiuntive François Couperin, *Les Concerts Royaux*, 1722:
Jordi Savall & Le Concert Des Nations, (04)

Parte II: tHE bAD

Danzatori Maëva Berthelot, Chien-Ming Chang, Erion Kruja, Attila Ronai, Kenny Wing Tao Ho
Coreografia, Musica Hofesh Shechter con il cast originale
Maëva Berthelot, Sam Coren, Philip Hulford, Kim Kohlmann, Erion Kruja
Collaborazione luci Lawrie McLennan
Sartoria Amanda Barrow

Musiche aggiuntive Mystikal, *Pussy Crook*: Tarantula (01)
Hesperion XX, Jodi Savall, *Paavin of Albarti (Alberti)*: Elizabethan Consort Music 1558-1603 (98)

Part III: Two completely different angles of the same fucking thing

Danzatori Frédéric Despierre, Yeji Kim
Coreografia Hofesh Shechter con il cast originale
Winifred Burnet-Smith, Bruno Guillore, Hannah Shepherd
Collaborazione luci Lawrie McLennan

Musiche aggiuntive Abdullar Ibrahim, *Maraba Blue*: Cape Town Flowers (97)
Hesperion XX, Jordi Savall, *In Nomine V a 5 (White)*: Elizabethan Consort Music 1558-1603 (98)
Bredren and MC Swift, *Control*: Control (2014)
Hofesh Shechter

Direttore tecnico Paul Froy and Richard Godin

Riadattamento luci Alan Valentine

Fonico Richard Young

Direttore di palco Holly Gould

Co-commissione

Sadler's Wells London, Les Théâtres de la Ville de Luxembourg, Théâtre de la Ville - Paris, Berliner Festspiele - Foreign Affairs, Maison de la Danse - Lyon, Festival d'Avignon, HOME Manchester, Festspielhaus, St Pölten (inclusa una residenza di lavoro), Hessisches Staatsballett, Staatstheater Darmstadt / Wiesbaden (inclusa una residenza di lavoro)

Foto ©
Gabriele Zucca

Romaeuropa presenta *barbarians* di Hofesh Shechter nell'ambito della Rete europea Theatron. Lo spettacolo sarà accompagnato e arricchito da laboratori, workshops, attività di comunicazione e promozione dedicate che consentano di coinvolgere i nuovi pubblici, specialmente giovani, in maniera inusuale.

PORTATI ALTROVÈ

ROMAEUROPA

FESTIVAL 2016

EDIZIONE XXXI - DAL 21/09 AL 3/12

HOFESH SHECHTER ≈ FORCED ENTERTAINMENT
ANNE TERESA DE KEERSMAEKER ≈ WIM VANDEKEYBUS
GUY CASSIERS ≈ ROMEO CASTELLUCCI ≈ DEFLORIAN/TAGLIARINI
EMIO GRECO/PIETER C. SCHOLTEN/BALLET NATIONAL DE MARSEILLE
LIZ SANTORO/PIERRE GODARD ≈ ANN VAN DEN BROEK
GIORGIO BARBERIO CORSETTI ≈ ALVIN CURRAN ≈ JAN MARTENS
SHARON EYAL/GAI BEHAR ≈ NOÉ SOULIER ≈ RAIZ ≈ CHASSOL
BEN FROST/DANIÉL BJARNASON ≈ DIMARTINO/FABRIZIO CAMMARATA
COLAPESCE ≈ L'ORCHESTRE D'HOMMES-ORCHESTRES ≈ DIGITALIFE VII
SHIRO TAKATANI ≈ CHRISTIAN PARTOS ≈ KURT HENTSCHLÄGER ≈ NONE
ADRIEN M & CLAIRE B ≈ PIERRE RIGAL ≈ LES 7 DOIGTS DE LA MAIN
E MOLTI ALTRI...

ROMAEUROPA.NET | 06 45553050 | #REF16 |    

REF

HOFESH SHECHTER
barbarians
21-24/09 | TEATRO ARGENTINA

CON IL SOSTEGNO DI



IN PARTNERSHIP CON



MAIN MEDIA PARTNER



CON IL SOSTEGNO DI



CON IL SUPPORTO DEL PROGRAMMA CULTURA DELL'UNIONE EUROPEA



MAIN PARTNER TEATRALE



CON IL PATROCINIO DI





« IO AMO LA CONFUSIONE
PERCHÉ DÀ VITA ALLE EMOZIONI »

Foto © Jake Walters

Interviste di sala HOFESH SHECHTER barbarians

a cura di Chiara Pirri

Classe 1975, di origine israeliana e adozione inglese, Hofesh Shechter è oggi uno dei nomi di punta della danza contemporanea internazionale. Insieme alla Hofesh Shechter Company, da lui fondata nel 2008, sviluppa un'estetica e un approccio basato sulla commistione tra danza popolare mediorientale -praticata anche nelle schiere della Batsheva Dance Company di Ohad Naharin- e danza nordeuropea.

La partizione ritmica dei suoi spettacoli, incalzante e intensa, si coniuga a coreografie in cui protagonista è il gruppo. Aggressivi e precisi i gesti dei danzatori sanno addolcirsi per regalare allo spettatore un'esperienza di grande impatto visivo ed emotivo. La scrittura sonora modula insieme tribalità, ritmi urbani e tonalità melodiche: una commistione di musica classica ed elettronica che è ormai firma del coreografo, spesso direttamente coinvolto nella composizione delle musiche dei suoi lavori.

Artista associato al Sadler's Wells, Hofesh Shechter ha presentato a Romaeuropa Festival *In your rooms* (2009), *Political Mother* (2011) e *Sun* (2014).

A inaugurare Romaeuropa Festival 2016 è il suo *barbarians*.

Chi sono i 'barbari' che danno il titolo allo spettacolo?

barbarians è un gruppo d'individui governato da impulsi animaleschi e vogliosa bramosia, che ha messo da parte cultura e razionalità. Questo spettacolo mette in luce la complessa dialettica che ciascuno di noi vive internamente: il rapporto tra la mente

-con le sue intenzioni e la sua forza di volontà- e il corpo con i suoi desideri; il conflitto tra i valori e le regole dettati dalla cultura alla quale apparteniamo e l'istinto, le necessità, i desideri di ogni individuo.

In *barbarians*, come in tanti altri tuoi lavori (ad esempio *Sun*), mescoli repertori di musica barocca e sonorità elettroniche, spesso martellanti. Perché questa scelta? Che tipo di ritmo cerchi per le tue coreografie?

Inizialmente -come dico in scena- volevo che *barbarians* fosse uno spettacolo di musica e danza molto semplice, veloce e leggero. Per questo ho scelto di utilizzare la musica barocca: volevo sperimentare come questo tipo di suono potesse influenzare il modo di costruire i movimenti. Ho poi avuto l'idea di costruire lo spettacolo come una trilogia. Volevo creare attraverso tre pièce (*the barbarians in love*, *tHE bAD* e *Two completely different angles of the same fucking thing* n.d.a) tre diverse forme di energia. La seconda pièce in pieno contrasto con la prima, ad esempio, si concentra su ritmi 'groove' che agiscono diversamente sul corpo.

Come credi che lo spettatore si relazioni ai tuoi lavori? Offri un 'altrove' oppure un affondo nella realtà?

Quando si guarda uno spettacolo di danza spesso si vorrebbe trovare una spiegazione a ciò che accade sulla scena. Credo che lo spettatore abbia bisogno di capire dove si trova esattamente, ma proprio per questo, in controtendenza, io gioco con il suo senso di spaesamento. Nella prima pièce di *barbarians* la voce off 'spiega' la coreografia. Potrebbe apparire come un invito alla comprensione ma, di fatto, è fonte di grande confusione. Io amo la confusione perché dà vita alle emozioni.

Lo spettacolo prova a spiegare se stesso ma fallisce costantemente. È ovvio, nulla di ciò che accade sulla scena può essere

spiegato... ognuno è libero di avere la propria interpretazione. E questo è ancora più vero per *barbarians*: c'è un testo, delle parole che giocano con la percezione e la comprensione delle azioni sceniche da parte dello spettatore, in modo tale che egli non riconosca più cosa è reale e cosa non lo è. Perché in fondo le parole e la vita sono in acceso conflitto.

***barbarians* rappresenta, in un certo senso, l'idea di un libero scorrere d'arte e conoscenza senza confini. Da artista che i confini li attraversa per lavoro, come vivi la presente situazione europea in quest'era di 'nuovo terrorismo'?**

Al momento, l'unico futuro che riesco a immaginare per l'Europa è fatto di divisione, segregazione, separazione, conflitto e una probabile quanto inevitabile guerra. L'idea romantica di una comunità globale con cui è nata l'UE sta lentamente scivolando nell'ombra, con difficoltà finanziarie e sociali, la paura di staccarsi dalle vecchie idee di territorio, possesso e controllo culturale. Quello che non funziona è la nostra inability a evolverci in quello che sta succedendo - un processo di diluizione della nostra cultura nella fusione con altre. Qualcosa di bellissimo, come di spaventoso e confuso, che ci ha portati a una comune incapacità di lasciar andare il passato.

Un'ultima domanda, se possiamo, riguarda l'idea che ti sei fatto sulla Brexit.

Un insulto. Soprattutto considerando che le persone hanno fatto una scelta apparentemente basata su considerazioni finanziarie, ma che di fatto appare come un vero e proprio suicidio finanziario. È qualcosa d'insensato.



Foto © Gabriele Zurca